e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

PREGHIERA
AZIONE
SACRIFICIO

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI DI AZ. CATT. FEDERAZIONE DI UDINE

REDAZ. E AMM NE VIA TREPPO 3 UDINE

Carissimi,

Fiamma *vuol dire luce e calore; luce e calore portano fecondità. Tale sia la nostra* Fiamma Giovanile *per i nostri giovani. Sia luce che ne illumini le menti colla verità; sia calore che ne riscaldi i cuori coll'amore a Dio, alla Chiesa ed alla Patria; sia sprone ad attività sempre più benefiche. La benedico di cuore e con essa benedico i nostri carissimi giovani.*

Udine, il 18 dicembre 1934.

✠ GIUSEPPE, Arcivescovo

Con le augurali parole di S. E. Mons. Arcivescovo, che segue con paterno affetto tutto il nostro movimento e le sue molteplici manifestazioni di vita, *Fiamma Giovanile* entra nel suo XVI anno di vita.

Entra con la persuasione di aver fatto sempre un po' di bene ai giovani di buona volontà, perchè ha sempre fatto brillare sprazzi di luce nelle menti ed ha sempre irradiato guizzi di energie vitali nei cuori; entra col proposito di seguire ancora con rinnovata passione questo immutato programma tracciato un'altra volta con autorevole parola dal nostro venerato Pastore, confortato dalla sua paterna benedizione.

Fiamma Giovanile vuol essere veramente fiamma, sarà sempre fiamma per i giovani: ma ha bisogno di trovare... materia infiammabile; perchè se trova anime tetragone all'azione del fuoco come certe materie incombustibili, vana sarà ogni sua azione e resterà fiamma sterile ed inutile.

La parola del venerato Pastore e la sua benedizione eccitì dunque tutte le anime giovanili ad aprire il cuore alla luce ed al calore di questa fiamma che vuole ardere e far ardere.

Con questi mutui sentimenti di comprensione, con la fede che anima la nostra fiorente giovinezza, con l'entusiasmo che si sprigiona dai nostri cuori esuberanti di vita, con la benedizione feconda di santi propositi che ci imparte il nostro amato Arcivescovo, continuiamo la nostra marcia sotto la guida illuminata dei nostri Capi sulla via tracciata dal Vicario di Cristo, facendo nostro il motto: sempre più e sempre meglio.

Un'alta responsabilità.

Che anche un'anima sola si perda per la nostra tardanza, per la nostra mancanza di generosità; che anche un solo missionario debba arrestarsi perchè gli vengono meno quei mezzi che noi potremmo avergli ricusati è un'alta responsabilità alla quale non abbiamo forse troppo frequentemente pensato nel corso della nostra vita.

Pio XI.

"Orrende cose!...,,

Nel discorso che ha tenuto ai Cardinali nella vigilia di Natale, il S. Padre tra l'altro ha detto:

« Davvero provvidenziale si è dimostrata la estensione e propagazione dell'Anno Santo a tutto il mondo, come, continuamente, da tante parti viene attestato; provvidenziale questo prolungamento del Giubileo della Redenzione che è stata una vera dilatazione, propagazione ed applicazione della Redenzione stessa a sì gran numero di anime, e proprio mentre nel mondo si scatenano correnti contrarie alla Redenzione medesima; correnti che, dopo diciannove secoli di Redenzione, di cristianesimo, di vita cristiana, di cristiana civiltà e salvezza, vorrebbero il prevalere di un nuovo paganesimo morale, di un paganesimo sociale, e, si potrebbe anche dire, di un paganesimo statale.

Orrende cose che fanno davvero temere di qualche grave, formidabile risposta che dalla giustizia di Dio, dalla misericordia di Dio, divenuta giustizia, venga a svegliare tante anime, le quali sembrano addormentate nel sonno della morte.

E' per questo che il Padre ricorda a tutti i buoni figli della Redenzione e che della Redenzione godono il beneficio, l'obbligo che deve essere sempre, impellentemente raccomandato, quello della preghiera: la preghiera per tante povere anime accecate e così miseramente private di tali tesori e benefizi ».

19 ANNI FA

Si può avere un'anima fredda come l'aria di dicembre, ma non si può restare insensibili alla poesia del Natale!

Voi, giovani, non ricordate certo il Natale della guerra! Non possiamo tacere il Natale 1915: l'Europa era in fiamme, tuonava il cannone su tutti i fronti, il sangue scorreva copioso! Un Pontefice bianco alzò le mani supplici:

— Pace, fratelli!

Propose la tregua di un giorno. Nel dì della natività di Cristo nessuno doveva uccidere, nessuno doveva essere ucciso.

Gli rispose il grido dell'odio:

— Maledetto XV! Pilato XV!

Oggi la storia proclama che Benedetto XV fu un grande.

Il tempo è galantuomo. Evviva il Papa!

UN'INTERVISTA COL PRESIDENTE FEDERALE

— Dunque, sig. Presidente, mi accorda o no questa intervista che le ho domandato?

— Eh! caro Glauco, lei scherza! non sono persona da intervistare. Piuttosto vorrei raccomandarmi alle sue preghiere! Ma poichè lo desidera...

— Ma le pare! Lei serve il Signore in letizia; vedo che lei è sempre sereno, sorride a tutti e scioglie le difficoltà quotidiane.

— Creda, caro Glauco, che se dovessi fare integralmente il mio dovere di Presidente, mi occorrerebbe una virtù da santo, una voce da baritono ed una « Balilla 900 ».

— A proposito! è vero che pensa di acquistare una « Balilla» per la Commissione Diocesana delle gare di cultura religiosa e per la propaganda? Dopo la bella sede della Federazione non starebbe male anche la Balilla...

— E' vero, caro Glauco; ho pensato più volte ad una persona generosa che ce la regali, ma questa persona ci è ancora ignota, intanto aspettiamo e chissà!... E riguardo alla sede, insiste ancora nelle sue idee?

— Ma no, ma no! sono le mie ultime schermaglie giovanili prima di passare definitivamente negli Uomini Cattolici. Non so rassegnarmi a diventar vecchio.

— Teme di diventar vecchio! Ma non è possibile che Glauco invecchi; gli anni passeranno, ma il suo spirito è e sarà sempre giovane.

— A proposito, le piace il gesto del Presidente degli Uomini, di dare gratuitamente il vettovagliamento ai giovani che passano fra gli U. C.

— All'egregio Presidente Bressani e al Consiglio Diocesano manifesto tutta la mia riconoscenza per l'atto tanto cordiale e generoso.

— Temo che pochi approfitteranno! I maschi in questo caso sono come le donne. Il trentesimo anno è... la fine del mondo!

— Spero che quest'anno le statistiche porteranno un sensibile aumento di questi passaggi, altrimenti sarebbe un segno di incomprensione e di mancata formazione nei nostri giovani. E' assolutamente necessario che passino.

— Senta, sig. Presidente, non le parlo di gare di cultura, di propaganda e neanche di giornale; vorrei domandarle qualche cosa sulla disciplina delle Associazioni. La periferia risponde al centro?

— La maggioranza risponde, però sono sempre quelle zone ed associazioni dove *ab immemorabili* ci fu l'educazione alla disciplina; zone dove c'è un bravo delegato foraniale e, perchè no? anche un benemerito Foraneo dell'Azione Cattolica.

— Come? ci sono i Foranei dell'Azione Cattolica?

— Veramente sarebbero i Delegati i nostri Foranei; ma devo dire che ci sono Rev.mi Foranei che per noi giovani hanno una predilezione evangelica...

— Oh, lo credo! E dica: I nostri giovani cattolici stanno volentieri, con passione nell'associazione?

— Perchè mi fa questa domanda?

— Gliela faccio perchè ho l'impressione che molti giovani si siano tesserati per convenienza di famiglia, per rispetto al sacerdote, per relazioni di amicizia fra loro, ma che, presi a tu per tu, per loro sarebbe un sollievo farsi licenziare o licenziarsi da soli.

— La ringrazio che mi dà l'occasione di dichiararle francamente ciò che noi diciamo sempre a tutti: « Se non state volentieri, lasciate l'associazione, non abbiate riguardi, quando non sentite la vocazione a questo nobile, alto apostolato. Il Parroco e noi vi vogliamo bene lo stesso, vi consideriamo fratelli, amici lo stesso, anche se domani non avrete la tessera ».

— Liberi dunque di entrare?

— Liberissimi.

— E liberi di uscire?

— Arciliberissimi; non mancherebbe altro!

— E, perdoni Presidente, in quali rapporti si trova la Federazione Giovanile di fronte all'O. N. B.?

— Ho il piacere di dirle che tutti i nostri tesserati dagli Aspiranti in poi, salvo qualche rara eccezione, sono anche bravi Balilla, moschettieri, avanguardisti, giovani fascisti. Certo, relazioni ufficiali fra Federazione ed O. N. B. non intercorrono; ognuno lavora pacificamente nel suo campo. Ma ci teniamo che i nostri associati siano buoni, bravi e di edificazione agli altri con la loro condotta ed il buon esempio. « Date a Dio quel che è di Dio, date a Cesare quel che è di Cesare ».

— Prendo atto. E un'altra cosa: Come interpreta Lei la questione del « largo ai giovani »?

— Lei mi tenta! Ma sono molto calmo sa! e soprattutto prudente! « Largo ai giovani », per me, come credo, anzi sono persuaso, per i miei giovani, vuol significare: incoraggiamento nelle iniziative; appoggio, indulgenza, fiducia nel loro lavoro; considerazione, stimolo all'emulazione e premio; sempre però che questi giovani diano affidamento di operare e di sacrificarsi con sincerità, con passione e con docilità, *ad maiorem Dei gloriam.*

— Bravo! Sa che è stato accusato anche Glauco di lavoro sotterraneo per inalzare i giovani e porli al comando.

— Le posso rispondere, che i nostri giovani non hanno di queste presunzioni, ma accettano anche volentieri gli incarichi che vengono loro affidati dalla fiducia dei superiori, perchè vedono in ciò la volontà di Dio; pronti in qualunque momento a ripetere il *nunc dimitttis.*

— Ben detto; quindi niente paura.

— Paura di che?

— Di concorrenze, di sopraffazione.

— Lei scherza come sempre.

— Un'ultima cartuccia.

— Dica, dica.

— Pregano i giovani cattolici? Si comunicano spesso? Sanno cantare, o meglio servire la S. Messa?

— Troppe domande; come si fa a rispondere? Sono sincero: Ho l'impressione anch'io che qualche nostro giovane non preghi abbastanza, ma pregherà presto; ne sentirà il bisogno colle dure prove della vita ed in breve... Riguardo alla S. Comunione la questione è più delicata; questa dipende dall'educazione e formazione religiosa ricevuta; riguardo infine a cantare o servire la S. Messa, lei sa che noi friulani, purtroppo, siamo duri nel cantare cose tenere; comunque cercheremo di farli diventare teneri coll'unire alle gare di cultura religiosa anche la gara di canto sacro.

— Grazie, signor Presidente; e perdoni delle mie indiscrezioni; ma sa, certe cose si devono perdonare a Glauco.

— Ed io ben volentieri le accordo il mio perdono, perchè da questi peccati può assolvere anche il Presidente Federale.

— Tante grazie.

GLAUCO.

Il primo ingegnere

In una pubblicazione popolare è stato scritto che Edison era ateo. Nulla di più falso.

Tommaso Edison, l'uomo dalle mille invenzioni, si trovava a Parigi, nel 1889, quando fu inaugurata la famosa Torre Eiffel, alta 300 metri e tutta costruita in ferro. Edison vi salì anch'egli per ammirare l'agilità e l'ingegnosità della costruzione e l'immenso panorama della capitale francese che di lassù si gode.

Invitato poi a segnarsi sull'album che raccoglieva le firme dei più celebri visitatori, il grande inventore scrisse queste parole:

« Al sig. ingegnere Eiffel, coraggioso costruttore di questo modello così gigantesco e originale dell'ingegneria moderna, un uomo che ha il più grande rispetto e la più grande ammirazione per tutti gli ingegneri, compreso il primo di tutti, il Signore Iddio. - Tommaso A. Edison ».

Santa purezza

Candido fior, soavissima fragranza!
Giglio sublime, forgiator di santi!
Perchè tant'alme in te son giubilanti?
E forti eroi formar hai la possanza?

Tu sei sorgente di divini incanti;
tu al casto cor sei segno d'esultanza
perchè in certezza muti la speranza
del ciel che bello ti sfavilla avanti.

Perchè la vita riempi d'allegrezza
a chi fidente in te vi s'abbandona?
E in te trova novella giovinezza?
[suona:
Ah! mio Signor, con Te l'inno mio
Figlia di Dio tu sei, santa purezza,
e all'alme sante fulgida corona.

PUNTO

Lettere aperte ai giovani

L'OZIO

Lo so che voi, o miei cari amici, non siete degli oziosi di professione, ma che anzi siete laboriosi.

E tuttavia permettetemi che ve ne faccia parola, perchè — se non siete oziosi — potreste tuttavia qualche volta restare in ozio, cioè senza far niente.

E senza far niente non si deve stare mai, neppure cinque minuti.

Non vi dirò che "l'ozio è il padre dei vizi,, voi il proverbio lo sapete bene. Vi dirò invece parole preziose e sapienti di S. Lorenzo Giustiniani: "Siccome l'acqua, che non iscorre ma giace immobile, diviene putrida e puzzolente; così il corpo umano macerato dalla tabe dell'ozio genera in se concupiscenza e disonestà,,.

Da questo comprendete che molto spesso la impurità si impossessa di uno quando egli è in ozio.

Difatti — se v'è accaduto qualche volta di restare in ozio o di starvene a poltrire nel letto — proprio allora vi sarete accorti che capita la tentazione.

Davide in un momento di ozio fu preso dalla lussuria che lo fece diventar peccatore fino all'omicidio! Guai se poi il Profeta non l'avesse scosso e punito!

Il filosofo Diogene (e non era nemmeno un cristiano) dice: "che la libidine è l'unica occupazione degli oziosi; e che sarebbe un miracolo trovare un uomo ozioso e casto nello stesso tempo,,.

Per cui è giusto che io richiami la vostra attenzione sul pericolo dello "star senza far niente,,.

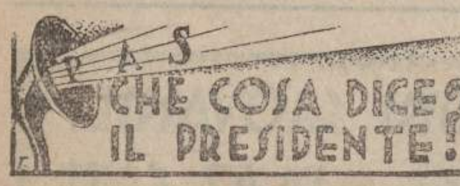
Già il nemico aspetta di assalire la casa quando rimane incustodita! E se voi abbandonate voi stessi al nulla fare, se non tenete occupata la vostra mente ed i vostri sensi, il nemico assalisce.

Quindi il tempo passato in ozio, i filò di discorsi vani, la compagnia di chiacchere complimentose, il fare il palo in piazza o nelle strade, il poltrire a lungo nel letto, il restare in ozio dopo i pasti, e... andate dicendo, sappiate che è la rete dell'impurità.

Volete esser casti? Ecco un nemico da fuggire!

FEDELE.

BIBLIOTECA COMUNALE DI UDINE



Ringrazio tutti gli amici degli auguri, che hanno voluto inviarmi per le Ss. Feste Natalizie e soprattutto li ringrazio della promessa di copiose preghiere che eleveranno al Signore per me onde io possa adempiere il meno indegnamente possibile al mio compito.

Allo schiudersi del nuovo anno, lasciate che io rivolga a voi tutti l'augurio francescano Pax et bonum. Pace e bene.

Sì il Signore doni alle nostre menti ai nostri cuori, alle nostre anime la sua santa pace.

Renda fecondi di una santa operosità i giorni di questo nuovo anno, faccia sì che copiose siano le messi di bene in mezzo alle nostre care Associazioni.

Vostro
Mario Visentini.

Si lavora, anche se incompresi!

Gli uomini piccoli della terra — e specialmente quelli giovani — amano spesso cercare d'esprimere agli altri quello che sentono nel cuore; con la segreta speranza d'essere compresi.

Ed è un bisogno sentito da tutti quello di riposare nella benevolenza degli altri.

Il giovane, quando ritorce il suo passo dalla strada comune e corre, libero nella sua generosa giovinezza, con la sola esperienza di vent'anni, sulla via d'un nuovo ideale sognato con la passione dell'anima, difficilmente è compreso, difficilmente è assecondato.

Sia il suo ideale la ricerca di nuove bellezze nell'arte e nello spirito, sia l'ardente desiderio di una vita mutata dalla presente noiosa e tetra, sia la passione di una nuova attività nel mondo, quel che sia insomma il sogno da lui vagheggiato, il primo ostacolo gli viene dalla incomprensione.

E' allora che gli sorge il bisogno di giustificarsi, di far capire altrui ciò che vive nel suo petto, ove batte un cuore che pur ha bisogno d'essere accontentato. Ma la comprensione generalmente, non viene; ed egli resta solo, forse sfuocato, a piangere la sua impotenza dinanzi a questa barriera.

Ho detto del giovane incompreso, per portarlo nel nostro campo, nell'apostolato giovanile e metterlo a contatto con le difficoltà.

Qui, o giovani, noi siamo di fronte ad un mondo che non solo non comprende, ma difficilmente, sentita la bellezza dello spirito, la fa sua vita. Perchè questa bellezza è tanto alta, tanto splendente che ci vuole un'anima grande per capirla ed una forza generosa per conquistarla.

Spesse, spessissime volte, quelli che non ci comprendono sono i *bene sistemati* nel mondo. Costoro potrebbero tanto per noi; ma pochi ci dànno del loro, pochissimi ci dànno loro stessi.

Si avvera qui ciò che ha detto Gesù, quando ammaestrava il popolo con la parabola del seme caduto tra le spine: la buona novella è soffocata da impedimenti terreni, che non permettono ai *contenti nella vita* di far germogliare la semente rigogliosa e forte.

Il nostro apostolato cozza contro questo mondo affannato e pieno fin sopra i capelli di interessi umani, che non vuole, che non può strappare dall'anima.

Ma non ci turbiamo per questo!

Sappiamo di essere degli incompresi; sappiamo di essere gli stolti secondo il mondo...

Ed appunto per questo, paghi di non essere da più del Maestro che è stato crocifisso, continuiamo accanto al sacerdote nel rinnovamento quotidiano di noi stessi, mediante la rinnovata fedeltà d'ogni giorno alla dottrina di Cristo; continuiamo, a fianco della Chiesa, nella seminagione della buona novella, senza preoccuparci se spetti a noi o ad altri la raccolta dei campi, abbondante.

Ma guai a noi se, vinti dalle difficoltà esterne e soprattutto dall'incomprensione, non sappiamo vivere senza la consolazione della benevolenza umana; guai a noi se, peggio, di queste difficoltà facciamo un ostacolo alla nostra missione, capovolgendo il concetto dell'Apostolato, che vuol dire guerra e non sempre vittoria.

La vittoria verrà, e sarà piena, e sarà definitiva, quando, chiusi questi occhi nostri alla miseria del mondo, li riapriremo alla visione dell'eternità beata se saremo stati perseveranti fino all'ultimo, e gloriosa in cospetto a tutte le genti nel giorno del giudizio universale.

PARIDE GIOVAGNONI.

FIAMMA GIOVANILE

E' QUESTO L'ULTIMO NUMERO DI « FIAMMA GIOVANILE » CHE VIENE SPEDITO CON IL VECCHIO FASCETTARIO.

IL PROSSIMO NUMERO NON VERRA' SPEDITO SE NON A CHI AVRA' RINNOVATO L'ABBONAMENTO.

AVVISO AI RITARDATARI!!!

"Dài, Carnera; dài!!!"

Era questo, mi pare, il canto più in voga, tempo fa; ora più non si sente, non perchè l'astro di Carnera sia tramontato, ma perchè non è più di moda.

Ai nostri giorni c'è una mania addirittura per questo sport.

Non l'avevo mai visto, e una sera mi decisi di andare a vederlo.

C'era un pienone quella sera! Il palco (scusate, dovevo chiamarlo *ring* ma mi dimentico di essere sportivo per essere italiano) il palco dunque era bene illuminato; la gente parlottava, discuteva, si animava.

Dopo breve tempo, ecco salire sul palco due giovinetti e alcune persone di cui una annuncia l'incontro fra i « pesi gallo » A e B. Io che non avevo capito « pesi » mi rivolgo al vicino e domando:

— Scusi, lottano uomini o galli?

L'interrogato mi abbozza un sorriso che voleva dire: « quanto sei cretino! ».

Dopo le brevi cerimonie incominciano a volar pugni, uno butta sangue dal naso; la plebe grida, urla... Ma ad un tratto uno cade per terra e fra le urla e i fischi l'altro è squalificato per colpo basso.

Portato fuori il primo privo di sensi e disceso pure l'altro fra i fischi assordanti e le urla, salgono sul palco due massimi.

Questi, cessate come per incanto le urla, sono accolti da una salve di applausi. Son due bei giovanotti: braccia erculee, largo il petto, forti le gambe...

Dopo le sole cerimonie, comincia la lotta.

I potenti pugni volano con una rapidità che fa venire i brividi, e vanno diretti ai nasi che gettano sangue a frotti bagnando la bocca, il petto, i guanti, le braccia e tutto il viso. Le urla crescono e la lotta continua con ferocia.

I lottatori cercano di sopraffarsi a vicenda, si pestano e vogliono farla finita.

Lordi di sangue, non son più due uomini, ma due feroci mostri; io non ne posso sostenere la vista e mi volgo ad osservare i miei vicini.

Costoro sono trasfigurati, gridano, pestano i piedi, stringono i pugni, li alzano con dispetto, li abbassano con gioia selvaggia e urlano, urlano come forsennati...

I lottatori barcolano briachi di pugni; uno si riprende ad un tratto e con due sodi e diretti percute l'altro che vacilla, barcolla e cade.

Un urlo più potente mi rintrona le orecchie, l'arbitro si avvicina al caduto e conta, poi alza il braccio al vincitore fra gli applausi del rispettabile pubblico.

Io vedo fra il pubblico alcuni soci della « Protezione animali » che certamente avrebbero inorridito nel veder una corrida di tori o una lotta di galli.

Son gli uomini inferiori ai galli?

Quelli dimostravano chiaramente di crederlo; io invece no!

ALCIDE

« Tutti sappiamo quanto poco sane ed educative sieno le così dette feste danzanti che nell'Italia fascista vanno cedendo il posto ad altre più nobili forme di divertimento... Diamo l'ostracismo al ballo pubblico come ad una manifestazione inferiore e socialmente dannosa, che non ha più diritto di asilo nell'Italia fascista... ».

« Popolo del Friuli »
12 Novembre 1932

ATTIVITA' — Furono visitate le Associazioni di S. Marco di Udine e di Campoformido; furono umiliati a S. E. Mons. Arcivescovo gli auguri per le Feste Natalizie e di Capodanno.

AVVISO — I lavori presentati dagli Aspiranti per l'8.o Concorso devono essere ritirati entro il giorno 10 gennaio I lavori non ritirati entro tale data resteranno a disposizione della Federazione.

NOMINE — S. E Mons. Arcivescovo ha nominato Presidente della Sottofederazione di Variano il Sig. Angelo Geatti dell'Assoc. di Campoformido.

Il Presidente
MARIO VISENTINI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

TESSERAMENTO

SONO ANCORA ALCUNE ASSOCIAZIONI GIOVANILI ED ALCUNE SEZIONI ASPIRANTI CHE NON HANNO PROVVEDUTO AL TESSERAMENTO 1935. E' NECESSARIO CHE RICHIEDANO SUBITO LE TESSERE PER NON PERDERE I PRIMI NUMERI DI « FIAMMA GIOVANILE E DELL'« ASPIRANTE ».

Il nuovo Consiglio superiore

A motivo del rinnovamento nelle cariche centrali, previsto dall'art. 5 dello Statuto-Regolamento della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, sono stati chiamati come incaricati per le attività specifiche e per il biennio 1935-36:

Il M. R. Don Francesco Regretti come Direttore Stampa, l'ing. Zaccaria Negroni come Delegato Nazionale Aspiranti, Emilio Giaccone come Amministratore, lo studente universitario Agostino Maltarello come Segretario Centrale, il dott. Ferdinando Storchi come Delegato Nazionale Missioni, il dott. Guido Rossi come Delegato Nazionale Studenti, lo studente universitario Sandro Carletti come Delegato Nazionale per le Attività ricreative.

Analogamente sono stati chiamati a far parte del Consiglio Superiore per il biennio 1935 - 36:

Il prof. Carlo Carretto di Torino, lo avv. Domingo Rapallo di Genova, il rag. Amleto Faenza di Bologna, lo studente universitario Ugo Teodori di Fiesole, il prof. Salvatore Salvatori di Roma, il dott. Vito Catalanotti di Salerno, l'avv. Bernardo Mattarella di Mazara del Vallo.

Giovani amici dell'Università Cattolica

Intenzione della preghiera degli Aspiranti della Gioventù Cattolica «Giovani amici» per l'Università Cattolica del Sacro Cuore:

GENNAIO 1935

Un giorno di questo mese è consacrato alla celebrazione della Sacra Famiglia. Quando tutte le famiglie informeranno la propria vita all'esempio della Famiglia di Nazareth, nel mondo ritornerà la pace.

intenzione — L'Università Cattolica educando i giovani alla forte disciplina del sapere e della virtù prepara i riformatori delle famiglie. Preghiamo perchè il grande intento sia efficacemente raggiunto.

Scene e scenette

L'Angelo del Signore ricevuto l'incarico si partì. Scese dai cieli, volò sulla terra, e s'infilò dentro la Chiesina proprio di quel paesello; anzi in Sagrestia. Si accostò al buon Sagrestano, che rientrava allora colla pertica e la borsa della questua tra i fedeli e gli sussurrò una buona ispirazione. Il Sacrestano vedendosi lì dinnanzi, appoggiato al banco dei paramenti colla faccia addirittura rivolta alla finestra, lui il giovane cattolico con tanto di distintivo parlò:

— Perchè sta qui lei? Non vede che non è un sentir Messa qui? Non vede nemmeno l'Altare, anzi vede la strada.

— Che le importa? — rispose il giovanotto — Faccio i miei comodi.

Silenzio del Sagrestano.

Non appena il Prete ebbe colla mano segnata la Benedizione, il bell'imbusto scappò fuori di sagrestia; e già si rallegrava d'essere stato il primo quando una vecchietta tutta ossa e pelle, che s'imbatteva ad uscir sulla via dalla porta di casa sua lo vide (l'Angelo l'aveva fatto vedere proprio a Lei) e alzando le sue mani scarne esclamò:

— Ma guarda son proprio i giovani cattolici quelli che han più fretta di scappare di chiesa...

— Taci vecchiaccia! — le borbottò lui e via a casa.

A casa l'Angelo lo aveva preceduto. Aveva sussurrato nel cuore della Mamma un certo sospetto, e la buona donna appena lo vide parlò:

— Hai sentito bene la Messa? Dove eri in chiesa?

Silenzio. Ma il silenzio era un'accusa...

— Eh! tu dunque non hai bene ascoltata la Messa. Vorrei sapere che predica c'è stata...

— Ne ho già sentita una e non ne voglio un'altra, tagliò corto il giovane dell'Associazione Giovanile di Azione Cattolica...

L'Angelo di Dio allora corse, secondo il comando, a sussurrare qualcuno nelle orecchie del Principale di quel bello imbusto, il quale stava appunto facendo passare la lista di gente da licenziare.

Gli capitò sotto quel nome, tentennò un poco e poi si decise: « Licenziato ».

Questa parola si udì al cuore come saetta il giovanotto, l'indomani lunedì quando volle tornare al lavoro.

Fu tanta la sua stizza nel vedere che neanche ai giovani cattolici il Signore aveva riguardo, che uscì dall'Associazione... Giudicate voi se aveva ragione!

Nel Bilancio familiare dovrebbe essere prevista la piccola spesa per il giornale cattolico.

Sad. Minoretti

Una disposizione

Non viene da me, viena da Roma: io sono il portavoce: **Nel 1935 tutte le sezioni Aspiranti devono essere distinte in Aspiranti minori e maggiori.**

Perchè? Per un capriccio?

No, per necessità impellente, sentita.

Venne deciso nelle Giornate Romane dei Delegati Dioc. Aspiranti: è necessario **distinguere, distinguere, distinguere.**

Un bambino di 10 - 11 anni non può esser trattato alla stessa stregua di un altro da 13 - 14 - 15 anni.

L'Aspirante decenne o undicenne — normalmente — sente ancora la necessità, nella sua candida innocenza, di essere pasciuto di ciò che la sua piccola mente richiede: affetto tenerezza, tatto, parole, consigli, esortazioni del tutto speciali, solamente per lui; sente egli un naturale, piccolo, egoismo di predilezione, determinato in parte dalle cure particolari che verso di lui hanno i suoi parenti: la mamma specialmente.

Vuole, insomma, essere trattato delicatamente.

L'Aspirante maggiore no!

Siamo nel passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza; si sta formando in lui il carattere, la volontà, la personalità.

Bisogna curarlo sotto questo aspetto.

Con lo sviluppo del corpo, si sviluppa pure in lui il senso fisiologico, che determina lo scatenarsi — furioso talvolta se non si è pronti e preparati ai ripari — delle prime e più deleterie tentazioni e passioni.

E la mente penserà, nel silenzio d'una cameretta o nel clamore della strada, a quel tal libro ed a quel tal fascicolo illustrato; a quel tal compagno ed a quelle altre parole oscure. E ragionerà, e fantasticherà e si avvierà, se non sorretto nella lotta verso il male.

Considerando la cosa anche solamente sotto questo aspetto, si deve necessariamente dedurre che la distinzione è indispensabile.

Perchè bisogna parlare all'Aspirante 14-15nne di questo grave problema. Non si può tacere. Sarebbe un grave errore educativo; bisogna togliere certi pregiudizi dalla mente e — con la dovuta sobrietà ed attenzione che ben s'intende — chiarire questi concetti, dire la parola del consiglio, far rilucere di divina bellezza della virtù angelica.

Conclusione: la distinzione della Sezione Aspiranti « Maggiori » e « Minori » è necessaria: quindi bisogna effettuarla.

Vedremo la volta prossima altri motivi in supporto delle asserzioni suddette e come deve essere praticamente eseguita questa distinzione.

1935

Il 1935 si è dischiuso dinanzi a noi.

Passando in rassegna l'attività dell'anno 1934 svolta in favore dei nostri Aspiranti, vediamo come ben poco si sia fatto. Poco, perchè avremmo potuto fare di più, molto di più.

Ma ora dobbiamo ricuperare il tempo perso e dobbiamo metterci con più generosità e più amore nel nostro mirabile campo d'azione.

Il 1935 dev'essere di pura marca aspirantistica. E mentre, allo scopo, da parte mia assicuro un interessamento più vivo e costante, desidero che tutti i Delegati Aspiranti della Diocesi — ed in special modo i Delegati Sottofederali, mi siano alleati.

E son certo che nessuno vorrà indietreggiare; i nostri piccoli attendono: guai a noi se li faremo attendere invano.

Auguri a tutti voi e per mezzo vostro a tutti i miei cari Birichini.

Vostro

Delegato Dioc. Aspiranti

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE DIOCESANO

ANNO NUOVO.....

« Anno nuovo, vita nuova »: il proverbio è vecchio e noto a tutti.

Ma appunto perchè vecchio può aver perduto molto del suo valore e della sua efficacia.

Così non sia per voi.

Pensate: questa nostra vita è una scala fatta di gradini che c'innalzano verso l'ultimo nostro destino. Ma ogni anno ci ha veramente avvicinati a Dio nostro ultimo fine?

La vita è un libro composto di pagine; ogni pagina porta segnato a caratteri indelebili le nostre buone o cattive azioni: il nostro attivo e passivo. In fondo ad ogni pagina si tirano le somme: quali i risultati? Possiamo confortarci in un buon attivo o siamo sull'orlo di un fallimento spaventoso?

L'anno nuovo c'invita ad un po' di riflessione, ad un po' di bilancio.

Come sono le nostre partite?

Se siamo sulla cattiva strada l'anno nuovo c'invita a prendere la retta via; se le azioni nostre pesano spaventosamente sulla bilancia delle passività spirituali e morali, l'anno nuovo c'invita ad accumulare i celesti tesori della bontà.

Vita nuova!

Sia soprattutto vita di preghiera.

Il Santo Padre il Papa l'ha raccomandata impellentemente a tutti i buoni figli della Redenzione nel suo discorso ai Cardinali nella vigilia del S. Natale.

La raccomandazione pontificia può ben formare il programma di ogni giovane cattolico per l'anno del Signore 1935.

E pregate anche per il

vostro
DON OLIVO

Il giornale cattolico è lampada, è spada per la tutela della verità, è bandiera intorno alla quale si debbono raccogliere quelli che amano Dio, la Chiesa, il bene.

Card. Dalla Costa.

IN MARGINE

Dopo la tempesta il sole radioso

Vi sono delle ore solenni, decisive nella tua vita di adolescente.

Pare, in certi momenti, che il cielo si chiuda sul tuo capo, e che tutte le potenze d'inferno si uniscano per assalire la tua anima.

Nessuna debolezza!

Resistere bisogna.

E non tarderà a sorgere l'alba serena e luminosa del trionfo.

Ma quanta forza è necessaria!

Come si acquista?

Con l'allenamento.

Come si fa la ginnastica del corpo per essere forti nelle competizioni sportive, così per vincere le battaglie dello spirito è necessaria la ginnastica dell'anima.

Ha un nome questa ginnastica spirituale: si chiama mortificazione.

Il "sia lodato Gesù Cristo„
di un operaio

Sotto un cielo radioso, una folla immensa esce dalla basilica del Sacro Cuore di Parigi: è la festa federale degli operai cattolici del 1.o luglio 1934.

Non lontano di là un oratore anticlericale predica davanti a una dozzina di accoliti.

Un operaio abbandona i suoi compagni e va a piazzarsi in prima linea, proprio davanti all'oratore. Egli ascolta l'energumeno espettorare la sua bava sulla Chiesa, con tutti i luoghi comuni che in Francia ancora fanno fortuna, e con la immancabile conclusione: « Viva il libero pensiero! ».

Si abbozza un tentativo di applauso, ma l'uomo che è in prima linea si toglie il cappello e con una voce tonante lancia un grido:

— Sia lodato Gesù Cristo!

Se i cattolici agissero tutti in questo modo di fronte ai bestemmiatori, a quelli che parlano male, ai denigratori della Chiesa, purgherebbero ben presto la società da tanti che non hanno altro coraggio che quello della debolezza degli altri.

Nebbia e noia
(BOZZETTO)

— Ciao, Renzo, come va?

— Um! me lo domandi? Disoccupato, senza speranze, con l'inverno freddo e noioso, non può andar che male!

I due amici camminavano nella nebbia umida che sembrava dare tristemente ragione alla risposta.

— Dove sei diretto?

— Bah! non lo so precisamente; ho ascoltato la S. Messa alle 8, ora non so che fare. Che vitaccia insulsa: senza soldi a vent'anni e non saper come ammazzare il tempo! Quand'ero accupato sospiravo la domenica in cui potevo risposare, esser libero, divertirmi un po'! Ma ora, in continua vacanza, la festa mi annoia più dei giorni feriali!

— Suvvia non esser così pessimista: vuoi farmi compagnia?

— Volentieri, caro Mario! Peccato che non si diradi questo nebbione che fa misurare le parole!

— Non badarci, altrimenti che cosa farai a quarant'anni?

— Hai ragione. E qual'è la tua mèta?

— Ce n'ho parecchie. Ma senti: come va la tua arte musicale? Mi ricordo che un anno fa non volevi quasi associarti perchè dovevi studiare.

— Eh! ben lo sai che oggidì un musicista guadagnerebbe solo facendo il suonatore ambulante; perciò mi diletto per passatempo.

— Hai osservato che la nostra cantoria quest'anno va un po' male? Coopera anche tu; non lasciarti irrugginire con lo strumento.

— Bella idea! Ci proverò.

* * *

Pervennero con questi discorsi ad una casetta che, come pecorella staccata dal gregge, era in fondo al paese.

— Buon giorno, Annetta!

— Buon giorno, Mario! Entrino, non restino sulla porta come poveri.

— Sa, son venuto per il suo ragazzo!

— Dica, dica; una scappata?

— Non saprei. Giovedì avevamo adunanza di Aspiranti, era assente. Ieri doveva venire a cantare, non venne. Stamattina mancava alla S. Comunione mensile.

— Ha fatto bene a venire e la ringrazio. E' un affare oggi con questi benedetti figliuoli! Però giovedì fu assente, perchè indisposto, la lezione la studiò a letto; s'è alzato stamattina e m'ha detto che non ha fatto a tempo a confessarsi. Non tema però, lo manderò domattina.

— Bene, bene, null'altro; buon giorno Annetta!

— Buon giorno, Mario; glielo raccomando, è così vivace!

* * *

— Come? funzioni d'agente informatore tu?

— No, aiuto solamente il Delegato Aspiranti.

— Non ti seccano questi fanciulli irrequieti?

— Una volta sì, mo ora intrattenendomi con loro vedo che mi amano e ogni sacrificio mi è leggero.

Bussarono ad una porta logorata dall'uso.

— Buon giorno, Tonio! Buone le castagne?

— Oh! signorino, sarebbero migliori se tutti potessimo gustarle a tavola!

— Luigino non sta meglio?

— Sì, grazie a Dio, ma prima che scenda certamente passerà l'inverno. Vuol parlargli? s'accomodi pure.

Nella cameretta il fanciullo pallido s'illuminò vedendo il solerte giovinetto.

— Mi dica, Mario, i miei compagni pregano per me?

— Sì, Luigino mio; anche oggi hanno pregato: e tu preghi Gesù per loro adesso che stai meglio?

— Prego sovente; però mi sento triste pensando che non posso nè venire in Chiesa nè andare a giocare.

— Tra poco verrai anche tu; ti faremo festa, vedrai!

* * *

Mario dopo avergli lasciato qualche regaluccio parte. Sulla piazza del paese s'incontrano in un crocchio d'amici usciti dalla Messa.

— Oh! da quali scorciatoie venite?

— Già, subito a pensar male!

— Vieni a fare una partita?

Entrano nell'osteria. Mario chiede del giornale cattolico, ma non lo trova.

— Io qui non bevo, amici; andiamo alla « Frasca »!

— Cosa le manca? — chiese l'oste avvicinandosi.

— Voi non siete abbonato nè a *L'Avvenire* nè a *Vita Cattolica* e noi ce ne andiamo!

— Scusi, per capodanno devo già pagare due abbonamenti!

— Ma noi vogliamo anche i nostri giornali; pensateci!

* * *

Vi lasciò gli amici ed uscì con l'importo d'abbonamento al giornale cattolico. Giunsero sulla piazza del paese quando i rintocchi dell'« Angelus » meridiano, facevano eco a cento altri sulla campagna.

— Ci ritroviamo dopo mezzogiorno?

— Molto volentieri, con te non m'annoio!

— Ascolta. Il demonio non dorme; non vedi che con la stampa semina immoralità e odio tra nazione e nazione? Non t'accorgi che ci strappa i fanciulli dai templi? Quanti sono i quotidiani cattolici? Quanti gli osservanti del precetto festivo? Se t'assale la noia sappi che t'avvince il demonio. Sei disoccupato, occupati nella vigna di Cristo e vendemmierai nella vita e per l'eternità.

PAIDOS.

Il giornale cattolico
insegna a pensare, a sentire, a vivere da cattolici

Il direttore del massimo giornale cattolico francese *La Croix*, riassumendo le conclusioni e i voti del 35° Congresso della Buona Stampa, scrive:

« Noi domandiamo ai cattolici di accettare i nostri giornali cattolici e di farli circolare, dopo averli letti; noi domandiamo che ci aiutino col loro obolo e col loro apostolato personale, per aumentare con la diffusione della stampa la conoscenza e la parola di Dio.

Il giornale cattolico difende la religione cattolica contro gli attacchi degli avversari e i sofismi degli increduli; esamina alla luce della fede nuovi problemi, che, giorno per giorno, preoccupano i nostri contemporanei; mostra quale magnifica missione abbia svolta la Chiesa. Esso insegna a pensar da cattolici, a sentir da cattolici, a viver da cattolici, a comprendere che la religione non è un affare privato senza valore sociale. Pur dando ai suoi lettori informazioni utili e interessanti il giornale cattolico non dimentica che la sua missione è di ordine superiore ».

Noi in Italia, ringraziando il Signore, non abbiamo bisogno di difendere la religione dagli attacchi di altra stampa; ma abbiamo bisogno però di formarci una coscienza veramente cattolica alla luce del pensiero cattolico, che viene proiettata dalla stampa cattolica.

La BESTEMMIA è un linguaggio da bestia.

Luigi Cadorna - Generale

LE FAVOLE DI ESOPO
AD USO DEI NOSTRI GIOVANI

Il pappagallo.

C'era una volta un pappagallo che aveva imparato a ripetere tutti i discorsi degli altri animali. Egli era così malvagio che ogni volta che sentiva qualche discorso contro il re, ch'era allora il leone, andava subito a riferirglielo.

Gli altri animali che si vedevano per sua colpa condannati, decisero di ucciderlo. Infatti un bel giorno gli piombarono tutti addosso per finirlo; ma il papagallo riuscì a rifugiarsi presso il trono del leone. Il re allora chiese agli inseguitori il motivo della loro ira.

La volpe, la quale per la sua prudenza era quella che sempre portava al re le ambascierie dei sudditi, rispose: — c'è nel tuo regno un animale molto bello di fuori, ma altrettanto malvagio di dentro, che non fa altro che spiare i nostri discorsi per venirli a riferire a te per il gusto di vederci condannare. Eccolo lì ai tuoi piedi, è il papagallo.

Il leone, che era molto saggio, disse: non voglio che viva nel mio regno un animale tanto malvagio — e chiamato il lupo, che fungeva da carnefice, lo fece sbranare.

=

Così finiscono tutti coloro che vanno mormorando sugli affari del prossimo e ripetendo agli altri le sue parole allo scopo di suscitare inimicizie.

PICCOLA POSTA

ALCIDE. — Ben venuto nella schiera dei collaboratori di *Fiamma Giovanile*.

G. P. — Grazie. Spero vorrai continuare.

W. Y. — Gli statuti sono finalmente redatti: in gennaio, per essere un po' larghi con la promessa, saranno stampati e disponibili.

YO YO. — Se mi attacchi un altro bottone durante i banchetti, ti spruzzo con una bottiglia... di seltz. Omnia tempus habent. Capisci questo latino?

Chiese aperte o chiuse?

Un giornaletto protestante ha scritto un lungo articolo per dimostrare ai suoi ingenui lettori che i templi debbono stare chiusi durante il giorno ed aprirsi solo alla domenica per le cerimonie religiose.

E infatti... che cosa c'è nei templi protestanti?

Niente! Sono semplici sale di riunione ove non c'è nulla che parli della presenza di Dio.

Quegli ingenui lettori avrebbero dovuto invece chiedere che i templi fossero davvero la casa di Dio, ove non solo si prega, ma anche si adora il vero Dio...

Solo la Chiesa Cattolica ha innalzato dei templi dedicati al vero Dio e non suscettibili di essere considerati dei mercati coperti ove si può trattare di tutto.

Un proverbio

Un proverbio inglese dice:

« Incominciamo a scopare ognuno di noi davanti alla propria porta e tutta la via sarà pulita ».

Incominciamo ognuno di noi a correggere i proprii difetti e tutta la società sarà migliorata.

AIUTIAMO GLI AGRICOLTORI

onesti, i forti lavoratori della terra nell'acquisto dei mezzi necessari ai lavori dei campi, perchè la produzione aumenti, portando beneficio al lavoro e ricchezza al paese.

Sovvenzionare il lavoratore del campo, che ha raccolto con tanti sacrifici il modesto e sudato risparmio, per poter acquistare la casetta e il piccolo fondo che assicureranno, con la tranquillità del domani, alla famiglia il benessere sociale; ecco il programma della *Banca Cattolica del Veneto* a favore dei buoni figli delle nostre campagne, i quali potranno trovare in tutti gli uffici aperti nell'Arcidiocesi e Provincia di Udine, la più larga protezione e il più valido aiuto.

DALLA SPECOLA DELL'OSSERVATORE

2000 alunni! — I giornali annunciano che l'Università Cattolica del Sacro Cuore in quest'anno scolastico 1934-35 è frequentata da 2 mila alunni. E' veramente consolante lo sviluppo di questo ateneo, che vive con la generosità dei cattolici italiani! Si vede che il Sacro Cuore benedice la sua Scuola!

=

Odio a Cristo — Le notizie che giungono dal Messico annunziano il rincrudirsi della persecuzione religiosa contro i cattolici. L'odio a Cristo della massoneria e del comunismo non disarma. Negli Stati Uniti è cominciata una campagna di protesta contro la settaria intolleranza del governo messicano. Un giornale genovese invece si schiera dalla parte dei persecutori per dare la croce addosso ai cattolici. Mentalità d'altri tempi!

=

Madre! — La missione della donna è principalmente quella della maternità. Questa missione che il paganesimo vecchio e nuovo aveva avvilito ed umiliato, è stata sempre elevata a grande dignità dal cristianesimo mediante la elevazione del matrimonio alla dignità di Sacramento. In Italia, ove il cristianesimo è posto alla base della vita spirituale e morale della nazione, si vuole onorata la madre con una festa speciale che si svolge nella vigilia di Natale. La maternità divina di Maria dona così novello splendore alla dignità della madre.

=

Il padre caritatevole — I giornali ci fanno sapere che il S. Padre ha profuso i suoi aiuti materiali e morali ai figli più bisognosi: così ha soccorso i profughi ungheresi cacciati dalla Jugoslavia, i danneggiati dal ciclone delle Filippine e dall'alluvione di Victoria. La missione del Papa è sempre stata missione di carità!

=

Nuova provincia — L'Italia conta ora una provincia di più: la 93.a. E' stata inaugurata infatti la nuova provincia di Littoria, sorta nell'Agro Pontino, ove la tenace opera del Regime va continuando la bonifica di quelle paludi, trasformandole in terreno fertile e coltivato. Opera veramente grandiosa e sommamente utile!

=

Un battesimo — Il giorno 22 dicembre si sono compiute le cerimonie solenni del battesimo di Maria Pia di Savoia. Il battesimo era stato amministrato in forma privata il giorno dopo la nascita; restava da compiere il rito solenne, come prescrive la chiesa: e le cerimonie furono compiute con sfarzo regale nella Reggia di Napoli, alla presenza dei Sovrani, di numerosi Principi, autorità e notabilità, dal Card. Ascalesi Arcivescovo di Napoli.

=

Fucini ricevuti dal Papa — Il Santo Padre ha ricevuto nella Sala del Concistoro 250 studenti e studentesse della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, rappresentanti di tutti i Circoli d'Italia, dopo una Settimana di studi e di preghiere.

Tenete bene fisso in mente che le Famiglie buone e cristiane sono un Paradiso; le Famiglie niente cristiane, dove la pace esula, sono un inferno. L'ordine divino mai si viola impunemente.

Card. Minoretti

ABBONAMENTI PEL 1935

VITA CATTOLICA

Abbonamento sostenitore	**L. 20.—**
» ordinario	**» 13.—**
Per l'Estero	**» 27.—**

FIAMMA GIOVANILE

Abbonamento sostenitore	**L. 10.—**
» ordinario	**» 6.—**
Per i tesserati della G. C. I. (compresa la tessera)	**» 5.—**
Per l'Estero	**» 11.—**

AVVENIRE D'ITALIA

Per un anno	**L. 52.—**
» » semestre	**» 27.—**
» » trimestre	**» 14.—**

NELLE ASSOCIAZIONI

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

ASSOC. GIOV. DI S. NICOLO'

Teatro.

La nostra Compagnia Filodrammatica ha rappresentato domenica 23 corr. nella Sala Parrocchiale « S. Giorgio » (g. c.) davanti alla Giuria del III Concorso Filodrammatico Diocesano, il forte e commovente dramma di D. Benini *Figli... e Padri.*

Lo stesso lavoro venne ripetuto mercoledì 26 nel teatrino di Faedis.

In entrambe le recite pubblico numeroso e plaudente.

Lutto.

Al gravissimo dolore che ha colpito l'amico Mario Liani, si uniscono tutti i soci dell'Associazione.

Sottofederazione di Tricesimo

REANA

Congressino parrocchiale.

Domenica 2 dicembre si tenne nella Sala parrocchiale l'assemblea dell'Azione Cattolica.

Presenti tutti i rami, la sala gremitissima in ogni ordine di posti. Notammo con molta simpatia la presenza dell'Assistente Sottofederale Don Silvio Noacco. Le singole relazioni furono lette dall'infaticabile Don Luigi Pividori. Belle parole di sprone aggiunse pure l'Ass. sottofederale.

Si chiuse la bella giornata col canto dei nostri inni.

Visita.

Sabato 15 dicembre avemmo la fortuna d'una visita del Vice Assistente Federale Don Vittorio Tonello. Presenti gli uomini e i giovani, Don Tonello ci parlò della bestemmia, del riposo festivo e della buona stampa.

Seguì poi una breve discussione.

Sottofederazione di Tarcento

SEDILIS

Encenie.

Grato ricordo ha lasciato nei nostri cuori quest'anno la festa di S. Lucia, ed ha segnato una spinta in avanti per la nostra Associazione. Festa della Parrocchia, ma festa particolarmente nostra, della nostra Associazione che ebbe in detto giorno benedetta la sua nuova bandiera.

Fu in quei giorni tra noi Mons. Giuseppe Merlino, Arciprete di Palmanova, che a Sedilis avea gettato i primi semi della organizzazione giovanile cattolica con la istituzione della Congregazione San Luigi. Distribuì anche solennemente in Chiesa ai 23 inscritti le tessere per il nuovo anno.

NOVELLA

L'ARGOMENTO DELLA VECCHIA.....

Era un vecchio bravo uomo uscito dalla generazione che sta per andarsene.

Famiglia indifferente, non cattiva, ma, in fondo, anticlericale.

Istruzione... Scienza... Igiene... Progresso... Niente di religione... A che serve la religione?... E' finita questa storia!

Tuttavia, il ragazzo aveva fatto la prima Comunione.

Ma, a tavola, il giorno stesso, il padre aveva trovato spiritoso mettere in ridicolo il buon prete che per due anni, con tutto il cuore, aveva lavorato a preparare il ragazzo al più bel giorno della sua vita.

* * *

Durante la cerimonia, che pure aveva trovata bella, il padre aveva osservato, a destra e a sinistra dell'altare, le statue di S. Pietro e di S. Paolo.

— Figuratevi — diceva ad alta voce, agli invitati — che quelle statue discorrevano fra loro.

— Ma com'è possibile?

— Proprio come vi dico io!... San Pietro con le braccia incrociate diceva sottovoce al suo vicino: Che aria da sciocco ha il nostro curato!... E S. Paolo rispondeva: Che vuoi che ci faccia io?!

S'era allo champagne... Gli invitati abbastanza eccitati avevano riso. Ma quello scherzo sconveniente del padre aveva soffocato nell'anima del fanciullo l'emozione della prima comunione.

* * *

D'altra parte egli non ne aveva fatta una seconda. Non era ritornato alla Chiesa che quattordici anni dopo, per il suo matrimonio.

S. Pietro e S. Paolo erano ancora là!

Potenza delle prime impressioni!... Durante la cerimonia, lo sposo se aveva fissate più volte quelle statue, e dal fondo del suo passato era ritornata alla sua memoria l'espressione ingiuriosa.

Ma questa volta essendo in grado di giudicare da se stesso e commosso dalle parole d'un sacerdote amico della famiglia della moglie, il giovane uomo aveva dovuto riconoscere che S. Pietro e S. Paolo non avevano forse affatto i pensieri maliziosi che aveva loro attribuito l'autore dei suoi giorni.

* * *

E poi la vita era passata... la vita che mette a posto tante cose. Era passata con le sue esigenze, colle sue ironie, coi suoi disinganni, con le sue prove... la morte d'un figlio ucciso in guerra...

Era passata così presto... così presto che a quest'uomo che stava già per toccare i settantadue anni sembrava che il suo matrimonio fosse avvenuto ier l'altro... ieri la guerra...

Era passata la vita a fianco d'una donna ligia al dovere, intelligente e pia che non gli parlava quasi mai di « religione» con la bocca, ma tutti i giorni, con la sua dolcezza e col suo esempio.

* * *

Questa donna — la sua vecchia com'egli la chiama ora — aveva dopo quarantasei anni, guadagnato qualche trincea; suo marito si adattava al magro del venerdì... l'accompagnava alla messa tutte le domeniche. Aveva portato lui stesso alla moglie la circolare per il denaro del culto... E ultima trincea conquistata, aveva quel l'anno preso parte al ritiro degli uomini.

Ma per la confessione e le comunione pasquale, non c'era nulla da fare! Si irrigidiva nella sua ostinazione:

— Che vuoi che dica al tuo curato? Io non ho mai ucciso, nè rubato...

— Nè ucciso nè rubato! — mormorava la donna... — Non ci sarebbe bisogno d'altro!... Tu sei sempre lì. Ciò ti basta?

— Ma sì... ciò mi basta.

— E se ciò non bastasse lassù?

— Mi sbrigherò io!

— E se non riesci a sbrigarti?

— Ma sì... te lo dico io!

— Ho i miei dubbi!... Quando il carro è rovesciato, si scopre la strada buona!

— Non darti tanto pensiero! Il buon Dio non è così severo!

— Ciò che Egli comanda... lo comanda!

* * *

Ma perchè quella settimana il suo vecchio s'era un po' infreddato la donna divenuta improvvisamente più inquieta, ebbe con lui una grande spiegazione:

— Vediamo, Giovanni, mi vuoi bene?

— Non c'è dubbio che ti voglio bene.

— Vorresti tu restare con me *sempre?*

— Sempre!

— Ebbene, se vuoi rimanere con me sempre, bisogna che ti confessi e che faccia la tua Pasqua.

* * *

Il vecchio si grattò la testa:

— Non vedo bene: che relazione c'è?

— Te la farò vedere io! Noi non abbiamo più molto tempo da vivere quaggiù. Supponiamo: muoio prima io?

— Non farmi questo tiro!

— Ma insomma: se lo facessi?

— Tu sei una santa donna, il buon Dio ti mette nel suo Paradiso, immediatamente.

— Sì, ma te non ti mette!

— Sei sicura?

— Ne sono certa...

— Nemmeno un piccolo scanno per me?

— No... e poi.. anche supposto ciò... E' molto grande il Paradiso tu lo sai... Noi non ci troveremo nello stesso reparto... E' chiaro! Per tutta la tua vita tu sei stato un miscredente! Hai dato cattivo esempio. Tu non vorresti tuttavia avere per nulla il cavallo e poi la briglia!

— Eppure... il buon ladrone?

— S'è convertito.

— Ma non confessato!

— Come?... Egli si è confessato e ad alta voce, al cielo e alla terra. Mentre tu ti indurisci...

— Io mi indurisco!

* * *

Non abituato a ricevere da parte della moglie questi « colpi diretti » il vecchio è rimasto perplesso.. Durante quarantotto ore egli esaminò la situazione in relazione a ciò che s'avvicinava ogni giorno un po' più.

E bisogna credere che il vento dell'abisso gli soffiasse in pieno volto, perchè, la sera dopo, scomparve per due ore dalla circolazione.

Sua moglie credette che fosse al caffè intento a una maniglia che gli piaceva tanto.

Niente affatto!

Il povero vecchio faticava a fare la pulizia della sua coscienza insieme col suo curato.

* * *

Quando ebbe finito, sudato e commosso si recò a fare una preghiera davanti all'altare della sua prima Comunione. Naturalmente S. Pietro e S. Paolo erano sempre là. Ma questa volta essi non tenevano più lo stesso linguaggio.

S. Pietro con le braccia incrociate con un certo atteggiamento di sdegno, sembrava dicesse: Ebbene, veramente non è troppo presto! Se tu credi che io t'avessi lasciato entrare!

S. Paolo cogli occhi fissi e il mento nella mano, diceva sospirando: Tu potrai ora rientrando abbracciare la tua vecchia!

Ciò ch'egli fece...

— Sai? sto per darti una grande notizia!

— Ah... quale?

— E così.

— E dunque?

— Sì... è così... *Non saremo mai più separati!*

La donna non domandò altre spiegazioni. Si lasciò cadere sopra una sedia e con la testa fra le mani si mise a piangere.

Come i grandi dolori anche certe grandi gioie sono mute...

PIERRE L'ERMITE.

PIZZICHI

Nella borsetta di una signorina, morta improvvisamente per la strada, è stato trovato un pessimo romanzo, un giornale illustrato, di quelli che una persona onesta non dovrebbe mai leggere, e poi un mezzo lapis per le labbra, piumino per la cipria, specchio e anche un libro da Messa (legato in marocchino con taglio dorato).

Quel libro da Messa avrà potuto contrappesare sulla bilancia di Dio il peso enorme di quel libro, di quel giornale, di quella mondanità?

Questa morte improvvisa ci fa tanta pena! L'additiamo come monito a tante signorine che somigliano a quella.

CURIOSITA'

Le acque di Roma e i Pontefici

Poichè grandemente benemeriti dell'aumento, e della nuova conduttura in città di acque potabili furono, in modo particolare. Nicolò V, Sisto V e Paolo V, il popolo disse che « tre quinti » dissetarono Roma.

POMPE - FILTRI

per Acqua, Aceti, Vini, Liquori, Sciroppi, Olii, Medicinali, Profumi, Colle.

IMPIANTI PER CANTINE

per Vini Spumanti, per Acque Gassose e Seltz - Catalogo gratis.

BELLAVITA - MILANO VIA PARINI, 1 già P.le PARINI 3

GIOCHI A PREMIO

I. SCIARADA (3, 2 = 5)

Insidioso. Musicale.
Molte volte all'uom fatale.

II. DOMANDA BIZZARRA

Qual differenza trovi sulla testata di *Fiamma Giovanile* dal 1934 al 1935?

III. INDOVINELLO (6)

Udite strani casi e rie sventure
Di due femmine oppresse e sconsolate,
circondate da cento aspre punture,
Battute ad ogni passo e conculcate:
E per vie disastrose e mal sicure,
All'ingiurie di ognuno destinate;
E per scorno maggior del primo danno
Portan, con la lor pena, il lor tiranno.

SOLUZIONE DEI GIOCHI DEL N. 23

I. Sciarada
Occhi-ali

II. Cambio di vocale
pazzo, pezzo, pizzo, pozzo, puzzo

III. Indovinello
cavallo-callo

Ha mandata la soluzione esatta il sig. Attilio De Marchi, Latisana, al quale verrà spedito il premio.

« L'uomo pio e l'ateo parlano sempre di religione: ma uno parla di ciò che ama, l'altro di ciò che teme ».
E così l'ateo vien definito « un uomo che ha paura di Dio ». — Altro che non crederci!

Per finire

Il cammello e l'ubbriaco.

Qual'è la differenza fra il cammello e l'ubbriaco?

Il cammello può lavorare otto giorni senza bere e il bevitore il più delle volte beve otto giorni senza lavorare.

Maestro: — Carluccio, supponi che io ti dia cinque conigli, e poi un altro: quanti conigli avresti?

Carluccio: — Sette.

Maestro: — Come sette?

Carluccio: — Ne ho già uno a casa.

PROVINCIA DI UDINE

MOVIMENTO POPOLAZIONE

MESE DI NOVEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
Nati	108	1191	1299
Morti	67	584	651
Aumento pop.	41	607	648

Sac. OLIVO COMELLI - DIRETTORE RESPONS.
ARTI GRAFICHE FRIULANE - UDINE.

LA RADIOTECNICA - ING. G. ROTA - VIA CAVOUR -
PALAZZO DEGLI UFFICI - UDINE - Telefono 902